

Le Bourget 2013. Una serata da ricordare di un Air Show da dimenticare

Non so se c'è un altro posto in Europa dove sia possibile passare una serata tra il chiasso della gente, la scostumatezza dei camerieri che si rifiutano di capire qualsiasi lingua che non sia la loro, e riuscire a discutere con una coppia di ragazzi newyorkesi conosciuti perché fatti sedere al tuo tavolo. A Parigi e da Chartier, grazie a dio, ancora questo è possibile.



Lei, carina, molto sveglia e spigliata, se ho capito bene insegna. Il papà era di Sorrento, con un cognome tanto italiano da riportare al luogo dove ancora oggi si mangia una tra le migliori pizze napoletane. La prima sorpresa è che di quella pizzeria che porta il suo nome ne sa più lei di me che abito a 500 metri dal locale.

Lui, ebreo, colori scuri, sembra turco o mediterraneo, invece di origine boema e lituana. Il nonno negli anni trenta era stato il primo giornalista americano a intervistare Mussolini in Italia.

Mentre cerco di capire il menù che mi ha portato uno scostumato cameriere, mi sento chiedere da uno dei due ragazzi se ritengo che l'Italia ritornerà alla lira. Penso che stiano sfottendo e invece fanno sul serio. Aspettando la cena, ci casco, rispondo alla domanda e via con la politica e l'economia italiana ed europea, la Germania, la Grecia e la società americana da Carter a Obama. Sono come tirato in un vortice, sono curiosissimi e appassionati, forse come lo ero io negli anni 70'. Vogliono capire l'Italia perché sono preoccupati per il futuro del nostro Paese. Amano il popolo e la terra delle arti e del Rinascimento, del bel gusto, dell'eleganza. A freddo mi chiedono se penso che Berlusconi finirà in galera o farà il presidente della Repubblica. E poi Napolitano, quando nel rispondere ricordo che ho conosciuto il presidente quando avevo meno della loro età, esplode il primo *Uàh*. Ma poi scendiamo sugli emergenti del PD o del PDI. Mi chiedono se penso che siano adeguati. Hai voglia a rispondere che seguo dai giornali e francamente sono stufo di tutto quel teatrino di pupi. E loro giù a ridere. Ma non mollano, vogliono parlare di tutto, anche se le ore passano e sono stanco da una giornata all'Air show. Reggo sul teatro, conoscono Pirandello ma amano e vogliono parlare di Eduardo. Esplodono in *Uàh* quando dico loro che avrò visto dal vivo almeno una decina di commedie al Teatro San Ferdinando di Napoli. Vogliono parlare di Filumena, Titina e Peppino, mi guardano con occhi illuminati se gli dico di avere parlato più volte con Eduardo.

Ridono insieme nel ricordare i film e le battute di Totò. Qui non reggo, citano scene di un film che non ricordo di aver mai visto, eppure pensavo di avere esaurito tutta la cineteca del Principe.

E' su tutto il cinema che sono nell'angolo. Mi accorgo di non parlarne da anni e ho dimenticato molti nomi di attori, sceneggiatori, registi e i dettagli delle trame dei film. Parlano in italiano e inglese di film noti e sconosciuti, spaziando dal dopoguerra a quelli che nemmeno m'immaginavo fossero mai stati proiettati in America.

Dei film di Fellini e Salvatores, sanno tutti. "Nuovo Cinema Paradiso" l'hanno voluto vedere in versione integrale e anche in lingua italiana.

Adorano Nanni Moretti, Giordana, Muccino, Garrone, anche se non hanno voluto vedere Gomorra. Parlano di Saviano come di un giovane condottiero e citano Sciascia, la mafia e la camorra e la presenza del malaffare nell'economia italiana ma anche nella società e nel cinema americano. Lei sorride per ogni sillaba che pronunzia in italiano o inglese, mi ringrazia quando capisce che 'solare' è un complimento. Racconta la gioia che provò quando, dopo che aveva visto in un cinema di New York una copia del film Roma Città aperta, chiese al padre - che aveva lasciato l'Italia nel '52' - se da bambino era stato nella milizia fascista, se aveva mai torturato un ebreo, manco fosse stato un SS. Il poveruomo, le spiegò che non aveva fatto male a nessuno e che in Italia aveva fatto solo il telegrafista, ne risero insieme. Ricorda che il padre in quell'occasione gli parlò di un viaggio a Sorrento e di una gita in barca con Vittorio De Sica che aveva conosciuto per lavoro negli USA.

Quando parlano del film "Ferie d'Agosto", ricordano tutti i personaggi e gli attori, manca solo che mi ripetano le battute di Silvio Orlando, di Franceschini o della Ferilli. Mi salvo quando entra in ballo il film 'Una giornata particolare'. Ricordo qualcosa del dibattito dell'epoca e poi racconto loro di un fatterello di quando il regista era candidato alle elezioni e lo invitai a Pomigliano d'Arco. Lui pensava di dover fare un comizio e invece avevamo previsto il solito dibattito sul cinema e su una polemica che in quei giorni si era aperta tra Maurizio Valenzi sindaco di Napoli e lo scrittore Luigi Compagnone. Neanche a dire che sapevano dei personaggi di cui parlavo. Quando Scola lo capì, ci lasciò in malo modo e tornò di volata a Roma.

Poi non puoi che salutarli quando ti chiedono perché mai un popolo come quello italiano esprime una classe politica così mediocre e corrotta. Eppure è il solo paese che ha sconfitto il terrorismo senza bombardare e torturare nessuno. Dove sono finite le generazioni di politici cresciute con Moro, Berlinguer, Pertini e anche Craxi.

Forse avranno 60 anni in due, sono stati in Italia un paio di volte in vacanza a Sorrento, parlano poco italiano ed io un pessimo inglese, io non reggo più la 'chiacchierata', è ormai troppo impegnativa. Non sono più in grado di rispondere onestamente a questi due ragazzi che sembrano personaggi usciti di un film di Woody Allen.

Se poi in metrò mi saltano le fermate perché sto ripensando a loro, e mi passa per la mente che avrei voluto che fosse stata mia figlia a sparare quelle raffiche di *Uàh*, e se poi invece di scrivere l'articolo sul Salone di Le Bourget, riempio il foglio word dell'incontro con loro, allora capisco che forse dovrei ringraziare quei ragazzi. Hanno dato molto più loro a me, di quanto, pensavano potessi dare io a loro.